

SCHEDA SETTORE ARREDO

Introduzione

Il “Sistema Legno-Arredo” costituisce insieme al Sistema Moda e alle produzioni alimentari di nicchia, uno degli assi portanti del Made in Italy con un volume complessivo della produzione che incide per il 6% sul totale dell’industria manifatturiera italiana.



Il settore si compone di due comparti: quello del mobile che pesa per il 60% e quello del legno che assorbe il restante 40% della produzione complessiva.

Analizzando nel dettaglio il settore del legno, il mercato italiano (dato dalla somma di produzione interna ed importazioni, meno le esportazioni) rappresenta il 2,1% dell’intero fatturato del settore industriale.

A livello di sottosectori, i mercati più importanti in termini relativi sono quelli del legno tagliato, piallato o impregnato, con una quota del 26,7% sull’intero settore, i lavori di falegnameria e lavori di carpenteria per costruzioni di legno, con una quota del 24,7% ed i fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati, pannelli di fibre e di particelle ed altri pannelli, con una quota del 24,3%.

Il settore del mobile rappresenta una quota del 2,6% sul totale del settore industriale.

A livello dettagliato, il mercato più significativo risulta essere quello della fabbricazione di mobili per uffici e negozi con una quota del 29% sul mercato totale del gruppo, seguito dalla fabbricazione di altri mobili, con una quota del 24,8% e dalla fabbricazione di sedie e sedili con una quota del 21,8%.

Più contenuta appare la quota della fabbricazione di mobili per cucina (20,6%).

Al contrario di quanto osservato per l’industria del legno, il settore risulta un forte esportatore netto, come mostrato dai valori dei parametri del fatturato totale del mercato interno, della penetrazione delle importazioni pari a 4,4% e dalla propensione ad esportare pari al 40%. In estrema sintesi, circa il 60% della produzione totale è destinata al mercato interno ed il restante 40% a quello estero.

L’analisi dei sottosectori mostra che le produzioni maggiormente orientate verso l’estero sono quelle delle fabbricazioni di altri mobili e fabbricazione di sedie e sedili mentre più orientate verso i mercati interni risultano le fabbricazioni di mobili per uffici e negozi, fabbricazione di mobili per cucina e fabbricazione di materassi.

Aspetti caratteristici del Sistema sono l'alta intensità del lavoro, l'origine artigianale, la creatività ed il design che trovano in Italia la massima espressione.

Il sistema, una delle espressioni di avanguardia del design, ormai specializzato anche nelle produzioni seriali di qualità, è da tempo leader mondiale nella capacità di esportare marchi e prodotti italiani in tutte le realtà geo-economiche mondiali.

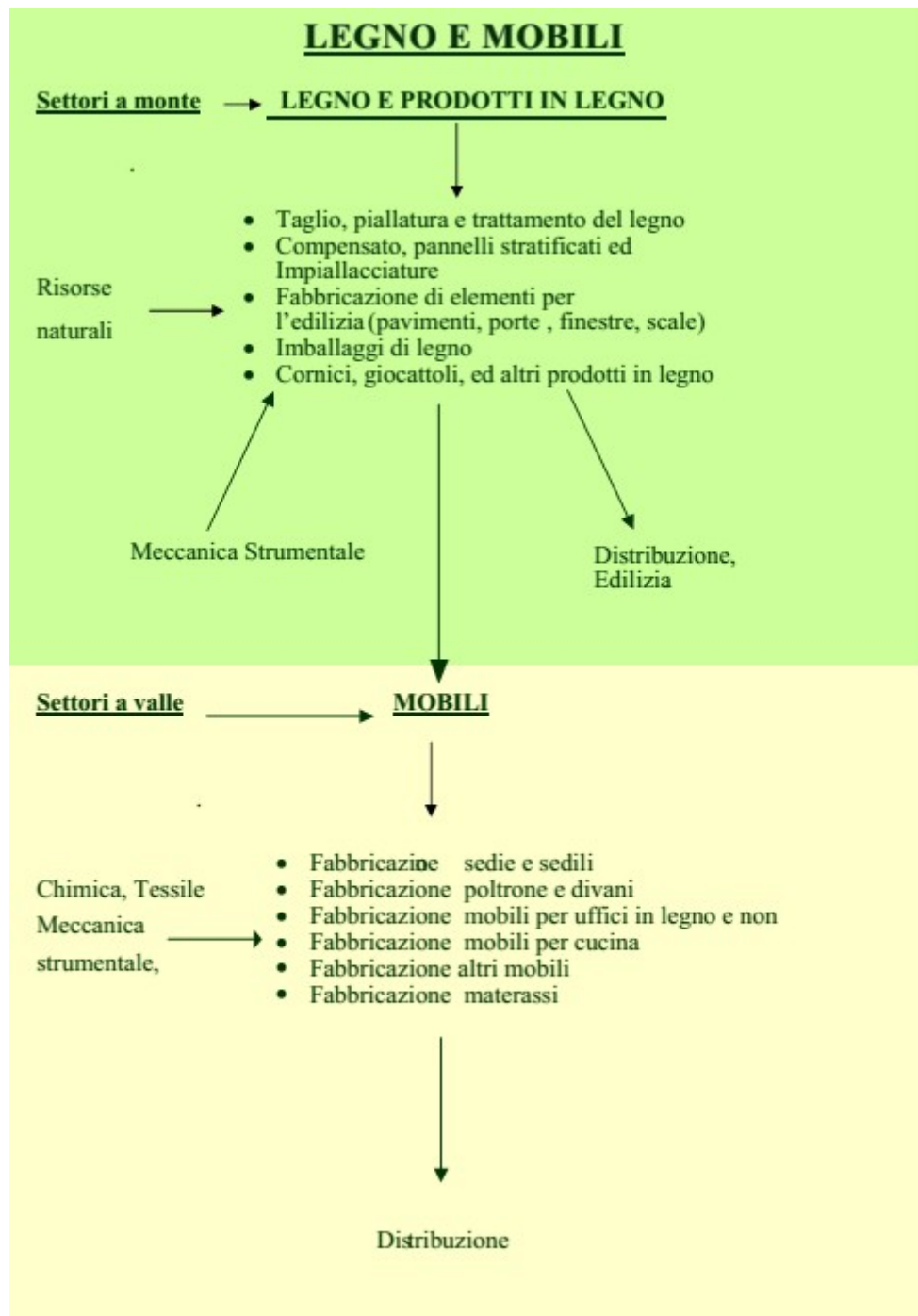
La Filiera

La filiera produttiva del Legno Arredo che comprende sia i settori a monte (industria del legno per i mobili e l'edilizia, dei semilavorati e dei componenti dell'arredamento), sia i settori a valle dell'industria dell'arredamento (mobili per uso domestico e non, gli apparecchi per l'illuminazione, e i complementi di arredo) è forte di una capacità di rappresentanza a livello mondiale. Essa costituisce infatti, insieme ad altre "famiglie pregiate" uno dei grandi motori del Made in Italy e può essere considerata come uno dei migliori esempi di innovazione italiana.

La filiera del Legno-Arredo è in grado di vantare una forte integrazione sistemica. Essa è infatti espressione di avanguardia del design ed è leader mondiale nella capacità di esportare marchi e prodotti italiani in tutto il resto del mondo. Le imprese italiane oggi giocano un ruolo importante sia raccogliendo il primato sui mercati di sbocco più prestigiosi (gli USA in primo luogo), ma anche contrastando attivamente con strategie evolute i mercati emergenti riconosciuti ormai esperti imitatori di marchi.

L'interazione tra i settori della filiera sono tali che l'andamento del settore a monte della filiera notoriamente anticipa di qualche mese la congiuntura dell'arredamento. In questo momento ad esempio, la maggiore negatività del mercato domestico del settore legno, potrebbe prefigurare uno scenario nel quale la filiera non ha ancora raggiunto il punto massimo della crisi e i tempi per un rilancio paiono allontanarsi. Nel settore arredamento peraltro i risultati economici sembrano confermare le aspettative negative del settore.

Schema della filiera produttiva



SETTORI MONITORATI (Fonte: FEDERLEGNO ARREDO APRILE 2013)

- Macrosistema LegnoArredo
- Macrosistema Arredamento
- Macrosistema Legno-EdiliziaArredo
- Sistema Arredamento
- Sistema Ufficio
- Sistema Arredobagno
- Sistema Illuminazione

- Camere da letto e letti e camere per ragazzi
- Area living
- Sedie
- Materassi
- Complementi d'arredo
- Imbottiti
- Cucine
- Sistema EdiliziaArredo
- Sistema Pannelli
- Sistema Semilavorati per arredi

Il settore in Italia

Dati di struttura

Il sistema legno arredo è caratterizzato dalla prevalenza di imprese di piccola e media dimensione a proprietà familiare operanti in distretti industriali e dall'elevato grado di deverticalizzazione che rende la sub-fornitura specializzata un importante anello della filiera produttiva.

Un elemento dell'impresa italiana è che il sotto settore del taglio piallacciatura e trattamento del legno ha un'alta percentuale di artigiani (si parla infatti di imprese sotto i nove addetti). Questo indica che la fase primaria della lavorazione dei materiali si svolge all'Estero e che l'Italia importa la maggior parte della materia prima semilavorata.

La caratteristica primaria del sistema delle imprese italiano è quindi la forte presenza di PMI (imprese con meno di 20 addetti), che è un aspetto tipico delle realtà produttive con un elevato grado di flessibilità e capacità di adattamento alle condizioni di mercato.

La localizzazione della produzione

Distretti industriali

La produzione del sistema italiano del legno arredamento è realizzata prevalentemente da sistemi integrati di imprese operanti nei distretti industriali. Questo è dimostrato dall'ampio numero di distretti operanti nel settore rispetto alla totalità dei distretti italiani.

I distretti industriali del legno arredo presentano caratteristiche di un'elevata efficienza organizzativa e sono concentrati, come si evince anche dalle mappe che indicano la distribuzione di addetti ed unità locali, nel Triveneto (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige), Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Marche, Puglia.

Ben rappresentata sull'intero territorio nazionale, la filiera Legno-Arredo presenta famiglie specializzate, contraddistinte da posizionamenti specifici.

Una realtà di particolare rilievo è costituita dal distretto della Brianza Comasca e Milanese.

L'ambito territoriale del distretto insiste sulle province di Como (16 comuni, il cui centro principale è Cantù) e di Milano (20 comuni, il cui centri principali sono Desio e Seregno).

Nel distretto mobile/arredo, operano 4.695 aziende con 22.500 addetti.

Il distretto della Brianza Comasca e Milanese è specializzato nella produzione di mobili e oggetti in legno, nonché mobili in metallo e complementi di arredamento: prodotti che tradizionalmente si distinguono sia per la qualità dei materiali e delle rifiniture, sia per il design e lo stile.

L'attività del comparto si concentra soprattutto nella fabbricazione di mobili per l'arredamento della casa (imbottiti, armadi, tavoli, sedie, camere da letto), e di articoli per la decorazione, arredamento per esterni, pavimenti, infissi, ecc.

Accanto al tradizionale distretto lombardo, cuore del prodotto più sofisticato, si sono affiancati da

diversi anni le dinamicissime imprese del Triveneto, forti di alcune punte del settore, ma anche di un tessuto integrato di piccole unità produttive aggressive e spregiudicate. Costante la presenza del contesto romagnolo e marchigiano, rappresentato soprattutto dal distretto cuciniere pesarese, mentre il distretto pugliese ha come miglior risultato il Gruppo Natuzzi che è riuscito ad imporsi a livello mondiale.

Un'interessante chiave di lettura per approfondire i fattori di competitività ed il posizionamento strategico sui mercati internazionali del sistema arredo-casa italiano è costituita dall'analisi del contributo dei distretti industriali alle esportazioni nazionali di mobili e prodotti di arredamento. In sintesi l'importanza di questi distretti, è imputabile non solo al particolare modello di organizzazione industriale presente a livello territoriale (elevata concentrazione di piccole e medie imprese), ma anche alla presenza in tali contesti di alcuni importanti fattori materiali (manodopera qualificata, efficiente sistema di subfornitura locale) ed immateriali (peculiari conoscenze relative ai prodotti, ai processi ed alla domanda potenziale espressa sul mercato) che risultano cruciali per la competitività delle imprese.



1. **Metadistretto Veneto della Bioedilizia:** la Bioedilizia rappresenta un nuovo modo di costruire, con una maggiore attenzione all'uso di materiali e tecnologie compatibili con le moderne

esigenze dell'abitare e un controllato e cosciente impiego delle risorse. Il Metadistretto Veneto della Bioedilizia nasce nel Nordest (area che rappresenta un terzo del complessivo mercato italiano delle costruzioni) e fonda le proprie radici nella consolidata tradizione edilizia del trevigiano. Fanno parte del distretto oltre 4200 aziende tra: studi di progettazione e architettura, aziende edili, aziende che producono strutture in legno, impiantisti, produttori di materiali ecologici e imprese fornitori di prodotti come colori, vernici, laterizi, imprese di trasformazione o altro settore manifatturiero. I principali punti forza del distretto sono la flessibilità di processo, la grande offerta di varietà nelle combinazioni di gamma e l'innovazione di qualità ambientale.

2. Distretto Industriale della Sedia: si sviluppa su un'area di circa 100 kmq, formando un triangolo tra i comuni di Corno di Rosazzo, Manzano e San Giovanni al Natisone. Comprende oltre 700 aziende specializzate quasi esclusivamente nella produzione di sedie, nelle singole fasi del processo produttivo, dalla produzione della componentistica, all'assemblaggio e rifinitura dei prodotti, garantendo know-how e una perfetta coniugazione tra la tradizione e la più moderna tecnologia. I risultati vengono esportati in tutto il mondo e vede nella sua capacità di generare competenze interne la sua forza.

3. Distretto Lapideo Apuo-Versiliese: si estende a cavallo delle Province di Massa Carrara e Lucca ma viene generalmente identificato con "Carrara" per la notorietà di questo grande polo della lavorazione del marmo bianco. Il distretto comprende oltre 1.000 imprese la cui produzione è costituita dai blocchi di marmo estratti dalle cave e dai prodotti lavorati di marmo, granito e altre pietre che vengono poi trasformati in lastre, pavimenti e rivestimenti; marmette, soglie, stipiti, colonne, capitelli, frontoni, camini, tavoli, lavelli, lavabi, vasche, portacenere, vasi, anfore, cofanetti, panchine, fontane, sculture, pavimentazioni e oggetti per l'arredamento. Il marmo di Carrara viene generalmente identificato come sinonimo di qualità e ricercatezza per la straordinaria immagine storica, artistica e architettonica dei marmi, la focalizzazione e l'elevato know-how degli operatori, la fitta maglia di relazioni commerciali con il resto del mondo.

4. Distretto del Mobile della Brianza: è concentrato nelle province di Como e di Milano, si estende su una superficie totale di 258 kmq e comprende oltre 2300 imprese. Il distretto è specializzato nella produzione di mobili e oggetti in legno nonché di mobili in metallo e complementi di arredamento, prodotti che tradizionalmente si distinguono sia per la qualità dei materiali e delle rifiniture, sia per il design e lo stile. Le imprese che ne fanno parte gestiscono sia i prodotti finiti che la produzione di singoli componenti e l'assemblaggio. Le imprese brianzole operano per lo più nella fascia medio alta puntando principalmente sulla differenziazione qualitativa del prodotto; i punti di forza sono la progettazione e il design.

5. Distretto Ceramico di Sassuolo: il distretto si estende tra le province di Modena e Reggio Emilia, lungo l'asse Sassuolo-Fiorano. Comprende oltre 500 imprese ed è uno dei principali poli produttivi mondiali per la produzione di piastrelle in ceramica, realizzando l'80% della produzione nazionale. Qui si colloca il cuore dell'industria italiana meccano-ceramica, leader mondiale del comparto; sono poi presenti importanti attività legate alla progettazione, al design e decorazione delle piastrelle, con la produzione di smalti e colori, al packaging del prodotto e alla logistica distributiva.

6. Distretto Industriale del Mobile Imbottito di Matera: nasce e si sviluppa tra le province di Matera, in Basilicata, e Bari. Ne fanno parte oltre 1.000 imprese e I prodotti tipici del distretto sono mobili imbottiti: sedie, divani e poltrone. Frutto di un processo produttivo “labour intensive”, i prodotti commercializzati dalle aziende del Distretto Murgiano sono da sempre altamente competitivi sui mercati nazionali ed internazionali, per il grande loro pregio di saper coniugare una qualità di alto livello ad un prezzo accessibile.

7. Distretto del Marmo e del Lapideo Monti Ausoni – Tiburtina: l’area distrettuale si estende tra la provincia di Frosinone e quella di Roma e comprende 8 comuni. Il distretto comprende oltre 600 imprese specializzate nell’estrazione, taglio e lavorazione di lapidei e marmo, prodotti che hanno una forte vocazione all’esportazione, di elevata qualità riconosciuta a livello internazionale: le varietà di punta del distretto sono il Perlato Coreno Royal, il Travertino di Guidonia ed il Peperino di Vitorchiano. Il vantaggio unico della zona é la ricchezza di risorse naturali di elevata qualità, unito a un tessuto produttivo estremamente polverizzato dove prevalgono le imprese di piccola e micro dimensione.

Tra i tanti ricordiamo inoltre: **Distretto Industriale del sughero della Sardegna, Distretto del Porfido e delle Pietre Trentine, Distretto del Vetro Artistico di Murano, Metadistretto Veneto del Legno-Arredo, Distretto Industriale del Mobile Livenza, Distretto Veneto della Ceramica, Porcellana e Vetro Artistico, Distretto del Mobile Classico della Pianura Veneta ecc.**

Scenario internazionale

L’importanza del sistema legno arredamento nell’economia italiana emerge con ancora maggiore evidenza nel confronto internazionale, soprattutto con riferimento alla fabbricazione di mobili.

Per quanto riguarda il settore del legno, la produzione del settore sul totale della produzione manifatturiera italiana rappresenta il 2%. Questo dato è nettamente superiore rispetto a quello registrato in altri grandi paesi dell’UE, anche se inferiore a quello di Portogallo (4,6%), Spagna (2,2%) e paesi nordici – Finlandia (5,4%), Austria (5,1%), Svezia (4,8%), Norvegia (4%), Danimarca (2,6%) - in quanto sono tradizionalmente paesi esportatori di legname.

Il settore del mobile invece, ha per l’economia italiana un’importanza relativa pari al 2,9%, seconda solo a quella della Danimarca la cui produzione di mobili è pari al 4% rispetto alla produzione nazionale.

Nonostante la nota carenza di materie prime, come dimostrato dal pluriennale saldo negativo della bilancia commerciale per le importazioni di Legno, l’Italia è secondo produttore in Europa per la trasformazione della materia prima anche nelle prime fasi di lavorazione.

L’Italia è infatti presente su tutta la filiera produttiva del sistema legno e arredo. E’ infatti il secondo produttore in Europa dopo la Germania, sia nella fase iniziale di trasformazione del legno, sia come produttore di mobili, come evidenziato dal grafico.

Considerando la fase iniziale della produzione, siamo fortemente presenti sul mercato nella trasformazione del legno, quindi nei semilavorati e soprattutto nella produzione per l’edilizia

(pavimenti, porte, finestre e scale), case prefabbricate e strutture, compensati e listellari, per gli imballaggi e le cucine.

Prospettive export del settore

Il settore nel 2012 ha vissuto uno degli anni più drammatici dal dopoguerra: dopo il crollo del giro d'affari del 2009 (-18%) e il timido recupero del 2010 (+1,9%), il 2012 si chiude con un nuovo rallentamento (-4,2%).

Nel 2012 hanno chiuso 2.400 imprese, mentre sono 8.200 i posti di lavoro persi. Dall'inizio della crisi a oggi, sono oltre 10mila le aziende che hanno cessato l'attività e più di 51mila gli occupati in meno.

Il macrosistema LegnoArredo nel quinquennio 2007 - 2012 ha visto i consumi passare da 33,8 a 20,6 miliardi di euro (-39% in termini di valore).

Crolla in particolare il mercato interno che quest'anno ha accusato un calo del -17,6% (addirittura più accentuato di quello drammatico del 2009).

La contrazione delle vendite nazionali di prodotti legati alla casa ha investito pressoché tutti i comparti dipendenti, direttamente o indirettamente, dall'edilizia.

Tra questi, in forte sofferenza il macrosistema arredamento che ha fatto registrare un -19,7% a causa della caduta dei redditi reali delle famiglie e al sostanziale blocco dell'erogazione dei mutui che hanno inciso profondamente sull'indotto della casa (nel secondo trimestre 2012 i finanziamenti e prestiti con costituzione di ipoteca immobiliare hanno registrato una caduta annua del 41,2%).

In crisi anche le importazioni a dimostrazione del fatto che gli italiani non si sono indirizzati su alternative estere più economiche (gli acquisti dalla Cina, in quantità, hanno fatto registrare un pesante -20%).

Nell'anno in corso l'unica nota positiva viene dall'export che ha faticosamente tenuto il passo, anche se gli ultimi mesi dell'anno stanno segnando un preoccupante rallentamento nei mercati Ue 27 che rischia di compromettere il buon andamento delle vendite extra Ue (+10%).

Hanno trainato la crescita soprattutto i beni intermedi a base di legno e il sistema illuminazione, ma la crescita ha accomunato quasi tutti i comparti dell'arredamento e dei prodotti in legno, compresi quelli per l'edilizia.

L'Unione Europea è ancora l'area di sbocco principale per l'export di settore (60% circa), ma registra da anni un tasso di crescita contenuto. La Francia è il primo paese importatore di arredo made in Italy, seguono Germania e Regno Unito. L'Italia detiene in Europa una quota del 15%.

Sono Stati Uniti e Russia i mercati attualmente più dinamici per le imprese italiane del Legno-Arredo attive nell'export.

- Nel primo semestre del 2012 le esportazioni lombarde della filiera del Legno-Arredo verso la Russia hanno rappresentato il 15% circa del totale dell'export italiano verso il mercato russo. Nel 2017 gli acquisti dalla Russia dovrebbero essere pari a quelli tedeschi.

- Nel 2016 gli acquisti di arredo degli Stati Uniti dovrebbero crescere del 30% rispetto al 2011.

Molto buone le prospettive dell'export verso il Medio Oriente. Gli Emirati Arabi, malgrado la bolla immobiliare che ha recentemente colpito questi mercati, nel 2016 dovrebbero raddoppiare i loro acquisti rispetto al 2011. Nel 2017 gli acquisti di Arabia Saudita e Qatar dovrebbero invece crescere dell'80% rispetto al 2011.

Al momento Cina e India sono raggiunti in maniera marginale dalle aziende italiane dell'arredamento che comunque hanno aumentato del 50% la propria quota di mercato in Cina nel biennio 2010 – 11. Nei prossimi 7 anni l'India scalerà ben 12 posizioni e diventerà il 17° mercato di sbocco.

La Corea del Sud infine guadagnerà 5 posizioni e arriverà al 19° posto della classifica dei principali clienti dell'arredo italiano.

Acquisti mondiali di prodotti d'arredo italiani

Paese/area	2007	2008	2009	2010	2011	var%11/10	quota di mercato dell'Italia 2011
Totale UE 15 + Svizzera	5.504	5.362	4.306	4.378	4.314	-1,5%	10,4%
Totale Europa non UE15 (esclusa Svizzera)	2.015	2.250	1.512	1.451	1.562	7,6%	15,8%
Paesi dell'Est Europa (Polonia, Romania, Ungheria, ecc.)	1.087	1.169	819	767	789	2,8%	11,8%
Russia	842	995	639	623	692	11,2%	28,9%
Medio Oriente	478	628	502	557	642	15,2%	13,1%
Stati Uniti/Canada	837	709	507	558	590	5,9%	2,3%
Asia Orientale (Cina, Giappone, Corea del sud ecc.)	395	378	313	401	468	16,8%	4,9%
Totale America Centromeridionale	109	117	100	108	130	19,5%	3,8%
Africa Mediterranea (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Tunisia)	119	140	167	173	106	-38,7%	15,0%
Resto dell'Africa	91	99	87	120	108	-10,2%	7,0%
Australia e Nuova Zelanda	102	103	77	89	101	12,8%	3,9%
Asia centrale (India, Kazakistan, ecc.)	81	83	68	86	100	16,9%	7,7%

*Ricostruzione degli aggregati merceologici sulla base dei codici HS disponibili a livello mondiale. Dati ufficiali degli istituti nazionali di statistica. Proiezioni su previsioni FMI, CSC e Prometeia.

Fonte: Centro Studi Cosmit / Federlegno Arredo

Fattori di criticità

Tra i punti di debolezza del settore bisogna menzionare le piccole dimensioni delle imprese e la carenza di formazione.

Come noto il settore è caratterizzato dalla presenza di imprese di piccola e media dimensione a proprietà familiare. Questo ha portato due tipi di problemi.

Il primo consiste nel fatto che solo poche imprese cioè quelle di maggiore dimensione e con attività di esportazione organizzata sono state in grado di affrontare le turbolenze dei mercati.

Il secondo problema consiste nel fatto che, come già accennato, alla polverizzazione produttiva ha fatto seguito una frammentazione della distribuzione, con il conseguente ingresso della Grande Distribuzione Organizzata e conseguente erosione di quote di mercato soprattutto per la distribuzione tradizionale.

Per quanto riguarda il secondo punto di debolezza, la formazione, molte produzioni necessitano di

fasi di lavorazione manuale e di elevata qualificazione di manodopera soprattutto nelle fasi di finitura del prodotto. Da qui si segnala la difficoltà di reperimento di manodopera specializzata e di risorse con formazione adeguata alle esigenze settoriali.

Le minacce per il settore sono costituite da nuovi concorrenti con basso costo della manodopera e minori vincoli sulla normativa ambientale.

I principali concorrenti sono competitivi grazie soprattutto ai vantaggi comparati in termini di costo del lavoro (per esempio la Cina), il costo delle materie prime legnose (Paesi dell'Est) e maggiore organizzazione delle strutture di marketing e distribuzione grazie a grandi dimensioni aziendali (concorrenti del Nord Europa ed America).

Tra i punti di forza bisogna invece menzionare il Design, la qualità dei prodotti, la forte presenza di distretti nel settore e l'imprenditorialità. Inoltre, bisogna anche menzionare le opportunità derivanti da nuovi mercati geografici.